

Nota di Enzo Mansueto (Quotidiano Corriere del Mezzogiorno)

Flautista, compositore eclettico, Vincenzo Mastropirro (Ruvo 1960, ma vive a Bitonto) approda con questa prima raccolta poetica alla scrittura in versi. Intervallati dai disegni del maestro Paolo Sciancalepore, i componimenti diseguali per ispirazione e forma espressiva, tendente comunque ad un dettato diretto, antiaulico, ritrovano tuttavia almeno due temi ricorrenti: uno “strumentale”, nell’ambivalenza del termine, col ricorso inevitabile del musicista al campo semantico della musica, l’altro dominante, del disagio dell’essere un corpo e del contiguo sperpero nel tempo della memoria e del sentimento.

Insomma il “Nudosceno” è appunto quel fuoriscena marcio e malato, la banalità del male che leggi anche negl’occhi di una bimba.

Duro, ruvido, imperfetto, perchè non consolatorio.